

STORIA, ARTE E... GENIO DEL LUOGO

E' un piacere indagare sulla storia millenaria della nostra Isola. Ogni volta che mandiamo in tipografia "Lo Scoglio" scopriamo che l'Elba, da tempo immemorabile, è al centro degli interessi delle grandi civiltà del passato per la ricchezza delle sue miniere, ma anche per la sua posizione strategica nel Mediterraneo. Partendo dai "tempi mitici" molti scrittori dell'antichità hanno celebrato le risorse del sottosuolo, ma furono gli Etruschi gli artefici di una sofisticata industria siderurgica e di un'estesa rete commerciale, dalla quale ricavarono le ricchezze che li resero così potenti e raffinati (V. Michelangelo Zecchini a pag. 12). Ma non solo archeologia. In questo numero della rivista si parla anche di storia moderna grazie a documenti di archivio scovati da Lucia Paoli (pag. 22) che raccontano vicende legate all'impiego di schiavi nei lavori di fondazione di Cosmopoli. Erano così penose le condizioni dei forzati che spesso si ribellavano o tentavano la fuga, braccati da implacabili "aguzzini".

Le cronache del 500 fanno inoltre rivivere l'epopea della Battaglia di Lepanto, dove la galera *Elbigina*, varata alla Linguella, catturò la capitana di Rodi e s'impadronì di un ricco bottino (Marcello Mellini a pag. 5).

Se poi passiamo al seicento e studiamo la "Guerra dei trent'anni", che coinvolse quasi tutte le potenze del Vecchio Continente per l'egemonia della scena europea, troviamo anche l'Elba sullo scenario del conflitto con un sanguinoso assedio alla fortezza di Porto Longone. Il trionfo delle armate francesi sul presidio spagnolo fu celebrato a Parigi con solenni cerimonie e la coniazione di due preziose medaglie commemorative (V. Umberto Gentini a pag. 27).

Per quanto riguarda l'organizzazione sociale delle comunità del versante occidentale dell'isola nel XVIII secolo, ecco una relazione inedita del tenente Giacomo Benassi compilata per i principi Ludovisi che, a dire il vero, erano più interessati allo sfruttamento delle risorse economiche che alle sorti dei loro sudditi (V pag. 9).

Anche il sindaco di Portoferraio, Mario Ferrari, ha voluto dare il suo contributo alla riscoperta di progetti che, nell'ottocento ed agli inizi del secolo scorso, sollevarono animati dibattiti nei consigli comunali. Si tratta di diversi piani per la realizzazione di una rete ferroviaria che avrebbe proiettato l'Isola nella modernità. Peccato che il treno non sia mai partito (V. pag. 18).

Non solo eventi, ma anche personaggi che hanno dato lustro al nostro "piccolo continente", *copyright* di Gaspare Barbiellini Amidei. Come Giuseppe Pietri, il grande musicista di Sant'Ilario, considerato il padre dell'operetta italiana (a pag. 39 il commosso ricordo della figlia Donatella), o Andrea Cascella che ha lasciato sorprendenti sculture in granito in prestigiose ville che impreziosiscono le nostre coste (Francesca Groppelli a pag. 42).

Questo numero de "Lo Scoglio" va in edicola in piena stagione turistica.

Osiamo sperare che gli ospiti della nostra Isola che leggeranno la rivista apprezzino non solo le bellezze naturali e paesaggistiche, ma si soffermino anche sul "genius loci", vale a dire l'identità socio-culturale ed i valori storico-ambientali che tante generazioni di Elbani hanno contribuito a creare in secoli di tenace lavoro.

Paolo Manzi ci ha lasciati

In copertina proponiamo un dipinto di Paolo Manzi, pittore tra i più importanti che ci ha lasciati pochi mesi fa. Lasciò il ginnasio Foresi per iscriversi al Liceo Artistico di Firenze trovando spesso il modo di tornare nella sua Portoferraio. Abitava sulle scalette di via dell'Amore, uno dei quartieri antichi dove, a quei tempi, era facile ritrovarsi. "Mamma ho venduto tutto". Nella prima mostra del Gruppo del prof. Domenici, Paolo Manzi ci aveva sorpreso, i suoi "quadretti" andavano a ruba perché sapeva raccontare così bene la vita e l'ambiente della vecchia "Ferraia". Insegnante, pittore di molto talento. Una fama meritata. Paolo, simpatico e spontaneo, non ha mai cercato di promuovere la sua arte. Ci legava un'amicizia profonda. Le discussioni, le passioni, gli interessi andavano aldilà della sua vita artistica. Era lui che ci informava sulle tendenze musicali, sugli artisti da conoscere. Sui dischi da comprare, Armstrong (Skokiaan) e Miller, ad esempio, insomma le novità di allora che alcuni fra noi ancora custodiscono. Ed era ascoltato con attenzione per le cose che diceva e per come le diceva. Una persona di spirito, pronto alla battuta, generoso. Nuovo cubismo, nuova lettura nel solco della tradizione figurativa toscana? Di sicuro un temperamento forte e la capacità di suscitare emozioni.